

DALL'INVIATO AD ARIANO IRPINO
ENZO GIACCIO

Il primo punto è che la discarica non deve essere riaperta. Il secondo è che non esiste un secondo punto».

Breve, secco e perentorio, monsignor Antonio Blundo, vicario della diocesi di Ariano Irpino, spiega sul palco dove stanno anche i sindaci quel che pensa il Vescovo di tutta questa storia. L'applauso è fragoroso. E rimbomba nei megafoni. Chiesa in prima fila, Crocifisso issato contro i camion dei rifiuti in questa mattinata di sole che trasforma la statale 90 in una sorta di passeggiata di massa, uno «struscio» sornione, le giovani signore coi passeggini, le ragazze con le mimose, quelle più anziane con la borsa della spesa e le foglioline di insalata che fanno capolino dalle buste, mentre loro urlano sorridendo a un invisibile commissario dei rifiuti: «Catenacci Catenacci, siamo donne mica i tuoi stracci». E Ariano da lezione di non violenza, avanti e indrè lungo la strada statale, come se fosse una qualsiasi domenica pomeriggio, così vediamo se ci lasciate in pace, voi e la vostra immondizia, oppure no.

Cinquemila anime al posto di blocco di rione Cardilo, rafforzato da cumuli di pneumatici come per una irsuta trincea. Altre migliaia lassù al bivio. Altri ancora disseminati nei punti strategici. Come ieri. Più di ieri. Nugoli di «sentinelle» hanno vegliato per impedire blitz notturni. Una coperta, un caffè bollente. Alle cinque e mezzo, l'allarme lanciato a suon di clacson e sirene di antifurto: «Scendete tutti, stanno arrivando i camion», hanno urlato le sentinelle ai citofoni dei paesani. Pochi istanti. E all'alba le strade si sono riempite di «ribelli» assonnati, di signore in vestaglia, di ragazzi infreddoliti. Sfondare quel muro? Impensabile. E già in prima mattinata la fila di compat-tatori fa il suo dietro front di resa. E ritoglie il disturbo.

Ariano come Scanzano Ionico? Qualcuno ci fa cenno, fra i sindaci che, tricolore a tracolla, in corteo raggiungono il posto di blocco parteci-

pando allo sciopero generale. Sono arrivati dai Comuni vicini, da quelli della Valle dell'Ufita, dalla fascia del Partenio, dal fondo Calore. Anche qui, come a Scanzano, per opporsi ai veleni. Una folla di sindaci, più quelli dei paesini pugliesi, Monteleone in prima fila, compreso l'assessore all'ambiente della provincia di Foggia, che promette di mobilitare la sua polizia contro i danni provocati dai camion inquinanti. Un dato è evidente: la protesta si estende, fa contagio e proseliti. La non violenza irpina piace e convince. «Oggi i poeti siamo noi», cita dal palco un vicesindaco di buone letture. E un altro, giocando con il cognome del commissario e col nome della discarica, propone celiando: «Amici, bisogna resistere: facciamo Difesa a Catenaccio». Il sindaco di Grottole, Giuseppe Romano, informa: «Ho listato a lutto il mio gonfalone. Lo toglierò solo quando questa battaglia sarà vinta». E Sinibaldo Di Paola, primo cittadino di Flumeri: «Oggi stesso chiederò alla Asl e ai carabinieri di liberare il mio territorio da tutti quei camion carichi di rifiuti». Una voce dal palco, a mezza mattinata, annuncia: «Tribunale, magistrati della procura e giudici di pace fanno sapere di essere solidali con la nostra lotta».

«Ariano pulita. E fatela finita»: gli slogan, in strada e sui balconi, si accavallano, colorati e netti. Uno, di sapore bucolico, recita divertito: «Basta a casa con il vino, tiriamo le orecchie a Bassolino». E un altro, lineare: «Ci piace la natura, mica la spazzatura». Guglielmo Ventre, uno dei leaders del Movimento, dichiara: «Siamo pronti ad autotassarci per spedire questi rifiuti in altre Regioni». Tra qualche giorno, dal 23 al 25, la commissione bicamerale sui rifiuti, scenderà giù in Irpinia: «Li aspettiamo qui ad Ariano», dice un coro di manifestanti. In serata, ad Ariano arrivano anche i no global: il napoletano Francesco Caruso e don Vitaliano della Sala. Girano voci di blitz intorno all'una e c'è chi ci crede e chi no. Nel dubbio, sarà un'altra notte di bivacco.

Anche i sindaci in corteo, Ariano non cede

A migliaia sulla statale, nuovo dietrofront dei
camion carichi
di rifiuti. “Questa discarica è un pericolo”